

CHIARA BERTINI, CHIARA CELATA, GIOVANNA LENOCI,
 CHIARA MELUZZI, IRENE RICCI

Prefazione

Questo volume nasce da una selezione dei contributi presentati al XIII Convegno Nazionale AISV, tenutosi dal 25 al 27 gennaio 2017 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Il convegno aveva come tema principale quello della relazione tra i fattori fisici-biologici e i fattori socio-culturali nella determinazione della variazione sincronica e diacronica della forma sonora delle lingue, ma comprendeva anche – come è nella tradizione dei convegni AISV – sessioni incentrate su temi diversi, in funzione delle proposte di comunicazione provenienti dai Soci.

Con la partecipazione di 75 studiosi provenienti da 9 Paesi differenti, due comunicazioni plenarie tenute da John Esling e Susanne Fuchs, una tavola rotonda su balbuzie e teoria fonetica, comprendente gli interventi su invito di Robin Lickley e Pier Paolo Busan, e infine un *panel* sulla Motor Theory curato da Franco Cutugno e Leonardo Badino, il convegno AISV 2017 ha costituito l'avvio di un'intensa fase di approfondimento e confronto tra studiosi di orientamento teorico e/o metodologico anche diverso. Di tutto ciò questo volume vuole essere diretta, anche se parziale, testimonianza.

Il volume si apre con gli articoli dei due relatori delle sessioni plenarie, John Esling (Victoria University) e Susanne Fuchs (ZAS Berlin), raccolti nella sezione “Verso una teoria della variazione fonetica: fattori sociali e biologici a confronto”.

Prendendo le mosse da decenni di indagine sperimentale sul ruolo della laringe e delle strutture sovralaringee nella determinazione dei contrasti fonetici e fonologici delle lingue, John Esling illustra nel proprio contributo che, per conoscere e modellizzare le attività fisiologiche coinvolte nella produzione di suoni linguistici, è necessario approfondire il problema delle molteplici interdipendenze tra le attività del cavo orale (e primariamente del suo articolatore principale, la lingua, assistita dalla mandibola) e quelle che si realizzano al livello del piano glottale. Importanti sono non solamente le condizioni di apertura o chiusura della glottide e le possibilità oscillatorie delle corde vocali, ma anche e soprattutto le possibilità di inclinazione verticale delle strutture che le sorreggono, nonché le restrizioni e le vibrazioni degli spazi epilaringei, che contribuiscono in modo rilevante a definire variazioni sia nella qualità vocalica, sia nella realizzazione di foni consonantici con diversi gradi di costrizione, sia nelle modifiche della qualità della voce, che in alcune lingue è fattore fondamentale per l'implementazione di distinzioni fonologiche, mentre in altre lingue è veicolo di informazioni socio-comunicative. A permettere la comunicazione tra il livello 'alto' del cavo orale e il livello 'profondo' dello spazio laringeo è quel complesso di strutture anatomico-funzionali comprese tra il piano glottale e la base

della lingua (o, posteriormente, il faringe superiore) che Esling dimostra svolgere la funzione di un vero e proprio articolatore, al pari degli articolatori tradizionalmente descritti in riferimento al cavo orale e alle sue strutture periferiche più vicine. Una simile prospettiva, impossibile all'interno di quella visione 'linguocentrica' più spesso perseguita nelle scienze fonetiche tradizionali e basata sull'assunzione (ormai perlopiù smentita dai fatti) che al piano dell'articolatore orale si contrapponga, in modo del tutto indipendente, il piano della 'sorgente' glottale, apre nuove sfide alla ricerca della comprensione dei meccanismi della produzione fonetica e all'elaborazione di modelli con gradi di libertà molto maggiori di quelli tradizionalmente proposti.

Il contributo di Susanne Fuchs è invece finalizzato a tracciare un sintetico quadro storico di come le scienze del linguaggio hanno trattato il tema della variazione fonetica e fonologica nel tentativo di tematizzare la differenza tra cause fisico-biologiche e radici socio-culturali di tale variazione. Ripercorrendo alcune delle tappe principali di tale dibattito, e sintetizzando i risultati più significativi delle proprie recenti ricerche in tale senso, l'autrice mostra come i livelli di volta in volta presi in esame nello studio della variazione siano cresciuti sia nel numero che nel grado di complessità. Nell'ambito dei fattori sociali, all'analisi dei gruppi interni alla comunità dei parlanti si aggiunge oggi lo studio dell'interazione e delle dinamiche di adattamento o convergenza tra dialoganti; nell'ambito dei fattori biologici, allo studio della morfologia del cavo orale del locutore si affianca la presa in carico di caratteristiche biomeccaniche, cognitive e persino fenotipiche dei parlanti. Numero e complessità dei fattori, dunque, aumentano: il problema fondamentale che ne deriva, secondo Fuchs, è quello della consapevolezza che la relazione tra i fattori è non lineare, e non si presta ad indagini monodimensionali né a facili predizioni sui rapporti di causa-effetto. La risposta che le scienze del linguaggio contemporanee devono fornire è perciò un approccio integrato e multidisciplinare, che permetta a studiosi con specializzazioni differenti di incontrarsi e confrontarsi su problemi comuni, elaborare strategie complessive, giungere a generalizzazioni che vadano al di là del singolo studio. In questa prospettiva è possibile anche comprendere fino in fondo il significato della variazione e porre le domande di ricerca in ottica nuova: non più chiederci, dunque, come sia possibile che gli essere umani si parlino e si capiscano *nonostante* l'enorme tasso di variabilità insito nel segnale, ma piuttosto come accada che il linguaggio umano funzioni *proprio in virtù* e per merito anche della variazione fonetica.

La seconda parte del volume è intitolata "Sociale e biologico nella variazione indotta dalle caratteristiche del parlante, della lingua e del contesto comunicativo" e raccoglie nove contributi che affrontano il tema della variazione in riferimento a fattori segmentali, sovrasegmentali e della qualità della voce. Includendo l'analisi di corpora sociofonetici, multimodali o focalizzati sul rapporto tra produzione e percezione, questi contributi illustrano come anche le innovazioni in termini metodologici giochino un ruolo importante per la futura elaborazione di modelli avanzati della produzione fonetica.

La terza parte del volume è invece dedicata a “Sociale e biologico nella deviazione dalle ‘norme’: bilinguismo e patologia”. Apprendere o perdere progressivamente competenze linguistiche, per cause sociali (ivi compresa la scelta dell’individuo di imparare una lingua straniera) o patologiche, sono fenomeni direttamente influenzati sia dalle caratteristiche biologiche del parlante e del suo apparato fonatorio e percettivo, sia dalle caratteristiche dell’ambiente sociale che lo circonda e della posizione che il parlante vi occupa. Anche le ricadute didattiche o cliniche che i sei contributi qui raccolti direttamente o indirettamente affrontano non possono prescindere dalla comprensione approfondita di quei rapporti non lineari tra le diverse componenti della variazione che fanno l’oggetto degli studi sperimentali.

La quarta parte del volume, “Balbuzie e teoria fonetica”, contiene quattro interventi sul tema della balbuzie e del contributo che gli studi in questo ambito possono fornire per la teoria fonetica generale. La balbuzie può essere considerata un prototipo di quel genere di fenomeni complessi del linguaggio che derivano dall’intreccio di fattori socioculturali, psicologici, fisiologici e genetici, e rispetto ai quali è necessario un approccio di studio (e di intervento) integrato. La scienza del domani dovrà fornire risposte in questo senso tanto allo specialista, nell’ottica di un avanzamento della teoria fonetica generale, quanto, in termini di ricadute dirette, alla società in senso lato.

Chiude infine il volume una sezione (“Lavori in corso”) contenente brevi articoli di ambito applicativo, che illustrano progetti recenti e innovativi nel quadro nazionale delle tecnologie della voce e del parlato.

La realizzazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza la collaborazione attenta e costruttiva di tutti gli Autori coinvolti, ai quali va il nostro più sentito ringraziamento. Un grazie speciale va ai membri del Comitato scientifico del volume, che hanno prestato il loro tempo e la loro professionalità al processo di revisione dei manoscritti, sia in fase di proposta iniziale che rispetto agli interventi di modifica successivamente apportati dagli Autori. È con la partecipazione di tutti costoro che siamo perciò liete di consegnare alle stampe questo volume a un anno dalla celebrazione del Convegno da cui prende le mosse, con l’auspicio di massima circolazione e fortuna sia presso la comunità degli studiosi italiani che all’estero.